

# A Torino il Forum nazionale delle Città interculturali

**Nel capoluogo piemontese il 27-28 gennaio si terrà un incontro fra le città italiane più impegnate sul fronte dell'integrazione, una rete di scambio e confronto di esperienze anche per trovare soluzioni condivise a problemi comuni**

TORINO - Un incontro fra le città italiane più impegnate sul fronte dell'integrazione, una rete di scambio e confronto di esperienze anche per trovare soluzioni condivise a problemi comuni. Questo sarà il Forum delle Città interculturali che si terrà il 27 e il 28 gennaio prossimi a San Salvario, un quartiere simbolo di Torino. Città che investono risorse proprie non potendo contare, su questi temi, su dotazioni di bilancio nazionali: il Network delle città interculturali raggruppa le amministrazioni comunali italiane più impegnate nella promozione di progetti di integrazione culturale. "Da parte del Governo nazionale - spiega Ilda Curti, assessore alle Politiche per l'Integrazione della Città di Torino - non viene riconosciuto il lavoro delle comunità locali, né queste vengono convocate per attività di coordinamento. Ecco quindi perché hanno deciso di autorganizzarsi". Una rete coordinata dalla Città di Reggio Emilia che raggruppa una decina di amministrazioni: Genova, Torino, Campi Bisenzio, Lodi, Savignano sul Rubicone, Pompei, Fermo, Senigallia, Reggio Emilia, Bari.

Gli avvenimenti principali della due giorni: l'incontro da parte del Network con la più consolidata Rete italiana delle città educative, per costruire insieme un percorso sull'educazione interculturale; la produzione con cui le due reti di città chiederanno al Governo e al Parlamento di affrontare i nodi del problema e costruire strumenti legislativi e finanziari nuovi (Partendo dall'assunto, spiegano gli organizzatori, che oggi si deve affrontare il tema a partire dai diritti e doveri di cittadinanza, non limitandosi all'accoglienza e gestione dei flussi).

"Serve un cambio del quadro legislativo - sottolinea ancora Curti - in modo che diventi meno obsoleto e prenda atto che la società multietnica c'è già. Bisogna uscire dal furore ideologico e affrontare i problemi così come si presentano. Questo le città già lo fanno".

L'incontro di Torino offrirà uno spaccato importante di come le amministrazioni comunali sappiano costruire opportunità di integrazione e nuove idee, che arricchiscono tutta la comunità cittadina. Tre le principali questioni che si tratteranno: l'apprendimento della lingua italiana, tema di pressante urgenza a seguito della nuova normativa che indica la necessità di superare un esame linguistico per ottenere il permesso di soggiorno; la mediazione dei conflitti, per meglio gestire la complessità generata dalla contemporanea presenza di religioni, lingue, modalità di vita diversi in un tessuto già di per sé complesso come quello italiano; le seconde Generazioni, ovvero i giovani stranieri che sono nati e cresciuti in Italia e, al compimento del 18mo anno di età, devono chiedere il permesso di soggiorno per restare in Italia, nonostante ormai siano di cultura italiana avendo perso gran parte dei legami che li univano con il loro Paese d'origine. (rf)

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa